

Signora Ministra.

Non sono un docente, ma vivo e lavoro talmente con loro che so di non usurparne la parola se rispondo alla Sua lettera anch'io.

No, non ci siamo, Ministra Moratti. Perché, anche Lei, ci incastra tra due orrori – la guerra e la Finanziaria (fosse solo l'art.13) – per poi blandirci e tentare di allettarci con la prospettiva di una nuova corporazione: “un'area contrattuale separata”?

Ho trovato triste che - anche Lei - debba ricorrere al “buco” per spiegare le “economie realizzate” nella scuola, che sono poi i tagli sul precariato e sul lavoro di tutti gli altri; triste che- anche Lei - pensi di costruire qualcosa distruggendo il passato: parla di “riforma della scuola” come se non ve ne fosse già una in atto, voluta dal Parlamento, e dentro la quale da anni stanno approfondendo il meglio del loro impegno e della loro fatica centinaia di scuole e migliaia di docenti.

C'è di più. Se davvero vuole una scuola fondata sulla “centralità dei docenti”, perché non spende una sola parola per rassicurarli che rimarranno al centro d'una scuola così come la vuole la Costituzione, pubblica e laica?

Lei è Ministra della Repubblica. Eppure non sembra promuovere la scuola della Repubblica se si rivolge continuamente e quasi solo alla “scuola delle famiglie”; anche in questa lettera ci chiama ad “affiancare le famiglie nella funzione educatrice”, come nostra suprema collocazione.

No, signora Ministra. Noi vogliamo istruire e formare un cittadino – tutti i cittadini – senza distinzione di sesso, di censo, di religione e...di famiglia. Come Costituzione chiede.

La famiglia – quando c'è e com'è – deve affiancare i docenti nel formare all'istruzione, alla socializzazione, alla cittadinanza; a rendere i loro figli sovrani e sovrani tutti: non uno dirigente e l'altro dipendente già a 12 anni, come vorrebbe il vostro “riordino” dei cicli.

Sarà che non riesco a dimenticare – e Lei non le può cancellare? – quelle parole, così precorritrici, sentite al convegno della Novaspes il 4 luglio scorso (a 2 settimane dal Suo insediamento a Ministra):

*“I meccanismi di riproduzione e selezione delle future classi dirigenti devono essere posti dentro il sistema scolastico”*

E questi “adempimenti burocratici” da cui vuole liberarci, cosa sono? Lo studio e la conoscenza delle leggi, il lavoro collegiale, il documentare la qualità, lo scrivere ciò che si sta sperimentando?

Perché non parla mai delle lezioni frontali o non ce ne chiede, per capire cosa significano, cosa comportano, come qualificarle?

Lunedì sciopererò, dunque, proprio perché non mi sento più garantito e vedo ogni giorno calpestato il mio diritto/dovere a tutelare e migliorare questa nostra scuola della Repubblica, in cui voglio rimanere con i miei docenti: al fianco le famiglie e gli studenti al centro.

Resterò comunque sul mio posto di lavoro e di responsabilità, per garantire vigilanza e sicurezza.

Uno sciopero bianco, come si dice. Ma non anemico.

Giuliano Ligabue, dirigente scolastico

Roma, sabato 10 novembre 2001

(pubblicata da “l'Unità” lunedì 12 novembre 01)